



Organizzare il dibattito. La nuova articolazione editoriale

Organizing the Debate: DigitCult's New Editorial Structure

Tatiana Mazali

 0000-0002-2828-694X

Politecnico di Torino

 00bgk9508

tatiana.mazali@polito.it

 10.54103/2531-5994/32447

Le riviste scientifiche non si limitano a dare visibilità ai risultati della ricerca. Attraverso la selezione dei temi, l'organizzazione dei fascicoli e il dialogo tra contributi differenti, contribuiscono a costruire il dibattito del campo di studi cui appartengono, rendendone riconoscibili le domande, gli orientamenti e le traiettorie di sviluppo. Questa funzione assume un rilievo particolare negli ambiti interdisciplinari, nei quali l'oggetto stesso della ricerca prende forma attraverso il confronto tra prospettive teoriche, metodologie e tradizioni disciplinari differenti.

È in questo quadro che, a partire da questo numero, *Digitcult@Scientific Journal on Digital Cultures*, introduce una nuova struttura editoriale del fascicolo, organizzata in una sezione monografica e in una sezione miscellanea. La scelta non modifica la linea scientifica della rivista, né segna un cambiamento di prospettiva. Intende piuttosto offrire una forma editoriale più coerente con un'impostazione che ha accompagnato *Digitcult* fin dalla sua fondazione: promuovere il dialogo tra discipline, linguaggi e pratiche di ricerca, mantenendo al centro l'analisi delle trasformazioni culturali, sociali e mediali che accompagnano lo sviluppo del digitale. L'introduzione della sezione monografica accanto alla tradizionale miscellanea risponde dunque all'esigenza di creare, da un lato, uno spazio nel quale sviluppare un confronto approfondito intorno a questioni specifiche e che richiedono uno sguardo interdisciplinare; dall'altro, continuare ad accogliere la pluralità dei temi e degli approcci che caratterizzano la ricerca sulle culture digitali. Più che distinguere due modalità della ricerca, questa articolazione ne riconosce la complementarità: l'approfondimento tematico e l'apertura verso prospettive differenti costituiscono due condizioni attraverso cui il dibattito scientifico sulle culture digitali può e deve continuare a svilupparsi.

La sezione monografica di questo fascicolo, curata da Domenico Morreale e Federico Meschini, è dedicata al tema del *prompting*. La diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale generativa (*genAI*) ha contribuito a collocare questo tema al centro di nuove riflessioni nel dibattito sulla comunicazione e la produzione di contenuti mediali. Nei saggi qui raccolti gli autori, da prospettive differenti, interrogano il prompting come pratica comunicativa, epistemica, progettuale e creativa, evidenziando come l'interazione con i modelli generativi apra questioni che riguardano il linguaggio, la costruzione della

conoscenza, le forme della mediazione, i processi di apprendimento e la ridefinizione dell'autorialità. Più che un insieme di procedure, il prompting emerge così come un osservatorio attraverso il quale interrogare alcune delle trasformazioni che la genAI introduce nelle pratiche culturali contemporanee.

Parlare con le macchine. Il prompt engineering come competenza epistemica apre la sezione con una rilettura del prompt engineering proposta da **Fabio Ciotti**, che lo sottrae a un'interpretazione prevalentemente tecnica per collocarlo entro una più ampia riflessione sulle competenze epistemiche richieste dall'interazione con i sistemi automatici generativi. In questa prospettiva, la rilevanza del *prompting* risiede non tanto nella padronanza di procedure codificate quanto piuttosto nella capacità di formulare domande pertinenti, verificare criticamente le fonti e valutare gli output prodotti dai modelli linguistici. Il prompt engineering viene così ricondotto all'interno di una più generale AI literacy, nella quale dimensione tecnica e responsabilità critica risultano strettamente intrecciate.

Muovendosi su un diverso piano teorico, *La teoria della pertinenza e gli LLM. La metafora tra comunicazione naturale e artificiale: questioni aperte e premesse metodologiche*, di **Maurizio Maione**, affronta il rapporto tra comunicazione umana e comunicazione mediata dai Large Language Models attraverso gli strumenti della pragmatica linguistica. Partendo dalla teoria della pertinenza di Sperber e Wilson, il contributo analizza il ruolo delle inferenze, delle implicature e della metafora nella relazione tra utenti e sistemi generativi, interrogandosi sulla possibilità di estendere categorie elaborate per descrivere la comunicazione naturale ai processi conversazionali attivati dagli LLM. Più che ricercare analogie immediate tra intelligenza umana e artificiale, il saggio propone una riflessione metodologica sui limiti e sulle potenzialità di questo confronto, individuando nel prompting uno dei dispositivi attraverso i quali tali questioni possono essere osservate e indagate.

L'attenzione per la dimensione collettiva delle pratiche di interazione con l'intelligenza artificiale è invece sviluppata in *Prompt together: il prompting come pratica mediale socialmente situata e collettivamente negoziata*, di **Michele Balducci** e **Lorenzo Ugolini**. Attraverso un'indagine condotta su comunità online dedicate al prompt design, il contributo propone di interpretare il prompting come una pratica mediale che prende forma all'interno di processi collaborativi di apprendimento, scambio e negoziazione. L'analisi delle interazioni che si sviluppano su piattaforme quali Reddit e Discord mette in evidenza come il perfezionamento dei prompt non sia soltanto il risultato di una relazione tra utente e modello generativo, ma emerga anche da dinamiche comunitarie nelle quali competenze, esperienze e pratiche vengono continuamente condivise, discusse e rielaborate. Il prompting viene così ricondotto a una dimensione sociale che amplia la riflessione sulle forme contemporanee dell'interazione uomo-macchina.

Una diversa declinazione del tema è proposta da *Il prompting a supporto della progettazione di esperienze di Game-Based Learning*, nel quale **Francesco Claudio Ugolini** e **Domenico Morreale** presentano un toolkit sviluppato per integrare l'intelligenza artificiale generativa nella progettazione e analisi di percorsi educativi game-based. Il contributo documenta il percorso di ricerca che ha portato alla definizione di uno stru-

mento capace di sostenere l'analisi del gioco e la progettazione di una Unità di Apprendimento (UdA) che includa l'esperienza ludica. L'interesse del lavoro risiede soprattutto nella traduzione di un framework teorico in un insieme di pratiche progettuali che mostrano come l'AI possa essere impiegata come supporto alla progettazione educativa senza sostituire la responsabilità interpretativa e decisionale dei docenti.

Nodal Prompting: Rethinking Authorial Practice in Generative AI, di **Giuseppe Bruno** e **Tatiana Mazali**, chiude la sezione monografica portando l'attenzione del lettore sulla pratica del prompting nella produzione audiovisiva assistita dalla genAI. A partire dall'analisi di workflow generativi basati su ambienti nodali, gli autori propongono il concetto di *nodal prompting* per descrivere una modalità di interazione nella quale l'intenzione autoriale non si concentra in un singolo prompt testuale, ma viene distribuita all'interno dell'intera architettura progettuale del sistema. Il contributo offre così un'interessante riflessione sulle trasformazioni dell'autorialità e dell'agency creativa nei processi di produzione contemporanei, mostrando come il controllo dell'autore si eserciti sempre più attraverso la progettazione delle condizioni della generazione piuttosto che mediante la formulazione di singole istruzioni.

La sezione monografica restituisce nel suo insieme l'immagine di un oggetto di ricerca, il *prompting*, ancora in fase di definizione, le cui implicazioni investono ambiti differenti della riflessione sulle culture digitali, e richiedono il confronto tra approcci disciplinari e metodologici diversi. Più che proporre una definizione univoca del prompting, i contributi raccolti delineano un insieme di questioni che attraversano il rapporto tra linguaggio, mediazione, progettazione, apprendimento e creatività, offrendo un quadro articolato delle direzioni lungo le quali si sta sviluppando il dibattito scientifico sull'intelligenza artificiale generativa.

Accanto all'approfondimento monografico, la sezione miscelanea conferma la vocazione della rivista ad accogliere ricerche che, pur riferendosi a oggetti di studio e temi differenti, condividono l'attenzione per le trasformazioni culturali, organizzative e progettuali che caratterizzano gli ecosistemi digitali contemporanei. Le biblioteche, il patrimonio culturale digitale, le piattaforme sociali costituiscono, in questo fascicolo, altrettanti contesti nei quali osservare il modo in cui il digitale ridefinisce pratiche consolidate, forme della mediazione e modelli di partecipazione.

Ad aprire la sezione è il contributo *Biblioteche in trasformazione: dal digitale come strumento al digitale come infrastruttura*, di **Maddalena Battaglia** e **Fabio Mercanti**. Muovendo dalle attività di ricerca sviluppate nell'ambito del laboratorio BIBLAB di Sapienza Università di Roma, l'articolo propone una riflessione sulla trasformazione digitale delle biblioteche che supera una lettura limitata all'introduzione di nuovi servizi. Le biblioteche vengono interpretate come infrastrutture civiche della conoscenza, chiamate a ridefinire il proprio ruolo all'interno della società contemporanea attraverso lo sviluppo delle *literacies*, la formazione dei professionisti e la costruzione di nuovi modelli di relazione con le comunità di riferimento. La trasformazione digitale viene così ricondotta a un processo che coinvolge insieme organizzazione, cultura istituzionale e responsabilità sociale.

Su un piano complementare si colloca *Modelli di classificazione e di gestione dinamica delle collezioni digitali tra smart digital libraries e Intelligenza Artificiale. Sfide e prospettive*, nel quale **Nicola Barbuti** affronta il tema della gestione delle collezioni digitali alla luce delle più recenti evoluzioni dell'intelligenza artificiale. Attraverso una riflessione teorico-metodologica che mette in relazione digital heritage, metadati, knowledge graph e AI-assisted cataloguing, il contributo propone un modello dinamico di classificazione e gestione delle risorse digitali, nel quale l'automazione viene ricondotta entro processi documentati, verificabili e sottoposti alla responsabilità scientifica degli operatori. L'attenzione si concentra così non soltanto sulle opportunità offerte dall'AI, ma anche sulle condizioni metodologiche necessarie per un suo impiego consapevole nella gestione del patrimonio culturale.

Chiude la sezione miscellanea e il fascicolo *La comunicazione del vino al tempo delle piattaforme: la figura del wine creator*, di **Silvia Leonzi, Giovanni Ciofalo e Alberto Mattiacci**, che prende in esame la trasformazione della comunicazione vinicola nell'ecosistema delle piattaforme digitali, assumendo come osservatorio privilegiato la figura del *wine creator*. Attraverso una ricerca empirica sviluppata su Instagram e interpretata alla luce della prospettiva della *deep mediatization* e delle teorie figurazionali, il saggio mostra come l'autorevolezza dei creator non derivi esclusivamente dalla competenza specialistica, ma si costruisca all'interno di processi relazionali nei quali pratiche narrative, strategie di self-branding, visibilità algoritmica e partecipazione delle community concorrono alla produzione del valore simbolico del vino. Più in generale, il contributo offre un'interessante riflessione sulle trasformazioni delle forme contemporanee dell'intermediazione culturale nelle piattaforme.

Nel loro insieme, i saggi raccolti in questo fascicolo offrono uno spaccato di alcune delle questioni che attraversano oggi la ricerca sulle culture digitali, mettendo in dialogo prospettive, metodi e oggetti di studio differenti. Se la sezione monografica approfondisce una questione specifica, il tema di frontiera del *prompting*, la miscellanea conferma la pluralità di contesti nei quali gli studi socio-umanistici sul digitale continuano a trovare senso: dalle pratiche di interazione con l'intelligenza artificiale alle istituzioni culturali, dalle piattaforme digitali ai processi di progettazione e partecipazione di contenuti.

Se le culture digitali continuano a definirsi attraverso la molteplicità degli oggetti osservati, dei metodi adottati e delle discipline coinvolte, anche la forma della rivista contribuisce a rendere visibile questa pluralità. In tal senso, la nuova struttura editoriale di *Digitcult@Scientific Journal on Digital Cultures* non rappresenta soltanto una diversa organizzazione dei fascicoli, ma uno strumento per accompagnare il dialogo tra prospettive differenti e favorire la costruzione di uno spazio di confronto critico, nel quale la varietà della ricerca possa tradursi in una più ampia comprensione delle trasformazioni culturali del digitale.

La pubblicazione di questo fascicolo segna un passaggio di testimone.

Si deve al Professor Mario Ricciardi la nascita della rivista Digitcult, nel 2016, da lui stesso diretta per i primi dieci anni. Per la lungimiranza, l'impegno e la qualità garantita,

a lui va il ringraziamento del comitato scientifico e della redazione. Grazie al suo lavoro, nel panorama delle riviste accademiche italiane è oggi ben visibile uno spazio aperto e interdisciplinare, rigoroso ma altresì curioso, che predilige il confronto e la riflessione critica, anche oltre le rigidità disciplinari in cui il sistema italiano della valutazione talvolta imbriglia la ricerca.

Avendo come punto di partenza questa eredità, la rivista continua il suo percorso, avviando anche la collaborazione con un nuovo editore - la Milano University Press, casa editrice digitale e ad accesso aperto dell'Università degli Studi di Milano. Il nostro ringraziamento va dunque, anche, al nostro precedente editore, TAB, che per anni ha supportato la rivista con servizi professionali e un dialogo prezioso.

A Mario Ricciardi va, infine, il mio personale ringraziamento, per i suoi insegnamenti, accademici e personali, oltre che per la fiducia e la stima che mi ha accordato in tutti questi anni.

Luglio 2026, Tatiana Mazali (Direttrice della rivista)